

di **Antonella Prigioni**

# TRA VECCHIO E NUOVO

## L'Azienda Ospedaliera di Verona gestisce due ospedali e...



Azienda  
Ospedaliera  
di Verona

*...si prepara ad accogliere un ospedale nell'ospedale:  
è il nuovo polo chirurgico*

**D**ue entità separate che dialogano intensamente. A Verona come a Padova, oltre all'Ulss, c'è l'Azienda Ospedaliera. La gestione del paziente, ricoverato e a domicilio, ha un'organizzazione separata. Per dimensione di attività, ma pure per tipologia di prestazioni sanitarie fornite. A Verona, come a Padova, l'Unità Operativa è affiancata dalla pratica universitaria. Oltre all'assistenza al malato, si fa formazione e ricerca. Una ricerca non solo di base, ma translazionale con applicazione diretta al malato. L'Azienda Ospedaliera scaligera ha 5.000 dipendenti, dispone di 1.700 posti letto, distribuiti in due poli ospedalieri. 1.050 all'Ospedale Civile Maggiore, più noto come Borgo Trento, il nosocomio tradizionale della città, e 650 al Policlinico Giambattista Rossi, o Borgo Roma, l'ospedale vicino all'Università con maggior vocazione alla ricerca e al tirocinio professionale. Sono 80 le Unità Operative tra universitarie e ospedaliere. Ogni anno si registrano 70.000 ricoveri, vengono erogate 4 milioni e mezzo

di prestazioni ad una popolazione non solo veronese, non solo veneta. "Il 17% dei nostri ricoveri riguarda pazienti che arrivano da fuori regione – fa notare il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Sandro Caffi – il richiamo sono alcune specialità di eccellenza, tra cui la Chirurgia generale e pancreatica, la Neurochirurgia, la Cardiocirurgia, la Chirurgia specialistica. Specialità che fanno confluire a Verona pazienti da un bacino nazionale. La particolare posizione logistica centrale del capoluogo scaligero, ha favorito lo sviluppo di una tradizione ospedaliera molto complessa ed articolata". Gli ospedali veronesi comunque sono rivolti alla città. Importante e fondamentale la collaborazione con Ulss 20 e con gli ospedali più piccoli.

### L'INVITO DELL'ASSESSORE SANDRI AL LAVORO DI GRUPPO

Un lavoro sinergico che si espleta attraverso la progettazione di percorsi assistenziali che garantiscono continuità di cura dal

Sopra, il logo-marchio dell'Azienda Ospedaliera di Verona ripreso direttamente dal sito internet accessibile all'indirizzo web: <http://www.ospedaliverona.it/>, qui accanto, una fotografia che ritrae l'ingresso dell'Ospedale Civile Maggiore, a destra, nell'altra pagina, in alto, il direttore generale Sandro Caffi, sotto un'immagine del Polo Chirurgico ancora in fase costruttiva







di Antonella Prigioni

# DA TESSUTO ADIPOSO, l'alternativa della protesí

*A Verona si utilizzano le cellule staminali, contenute nel grasso, per ricostruire i tessuti danneggiati*

**U**na scoperta destinata a rivoluzionare la chirurgia ricostruttiva. Una scoperta avviata dieci anni fa da Gino Rigotti, direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia plastica e Grandi Ustioni, del Policlinico Borgo Roma di Verona.

Una scoperta che oggi a Verona garantisce alle donne, che hanno subito una mastectomia o una quadrantectomia al seno, di riscoprire la gioia di rivedere i propri tessuti ulcerati dalla radioterapia, riformarsi. Nel tessuto adiposo esistono delle cellule staminali capaci di rigenerare completamente i tessuti poveri di irrorazione sanguigna.

“Questa tecnica, che abbiamo messo a punto qui a Verona – dichiara con soddisfazione il dottor Rigotti – consente la ricostruzione mammaria totale con un intervento in anestesia locale assistita e garantisce persino il recupero della sensibilità della mammella. Una tecnica che ha un'importanza incredibile per le donne, anche sotto il profilo psicologico.

Non c'è rischio di rigetto, è una metodica semplice e costa la metà di una protesí.

Nel 2005 abbiamo presentato la scoperta durante una conferenza negli Stati Uniti, nel 2007 è stato pubblicato un primo lavoro e da un anno la applichiamo di routine.



*Il Dott. Gino Rigotti,  
direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia plastica e Grandi Ustioni,  
presso il Policlinico Borgo Roma di Verona*

È efficace in tutte le patologie con deficit circolatorio che creano delle aree ischemiche da ricostruire. Ho sperimentato che i principi rigenerativi presenti nel tessuto adiposo, possono essere reimpiegati con efficacia sorprendente. Il lipoaspirato, cioè il grasso asportato con liposuzione, può essere purificato con un'adeguata centrifugazione e quindi riniettato in un tessuto ulcerato. Si avvia così una progressiva ricostituzione dei tessuti sanguigni.

Il trapianto di grasso come riempitivo dei tessuti si utilizza sin dal 1892. Ma ho scoperto quasi per caso la sua capacità rigenerativa. Una ragazza affetta da un tumore linfatico alla clavicola aveva, in seguito alla radioterapia, riportato delle abrasioni al collo con forti bruciori. Gli ho messo del grasso per coprire il tessuto lacerato e notai che il tessuto si stava rigenerando. Il dolore sparì. Iniziai allora una sperimentazione clinica che dette risultati strabilianti”.

La rivoluzionaria metodica di Gino Rigotti, può trovare ambiti di applicazione molto ampi. Viene utilizzata anche per curare alcune deformità: quali lo scleroderma e il morbo di Romberg. Le cellule staminali ottenute dalla centrifuga del grasso tolgono l'infiammazione. Mutano drasticamente le nozioni di trattamento delle ferite. ■

